

ITINERARIO CARDUCCIANO

SANT'ABBONDIO

Nitido il cielo come in adamante
D'un lume del di là trasfuso fosse,
Scintillan le nevate alpi in sembianze
D'anime umane da l'amor percosse.

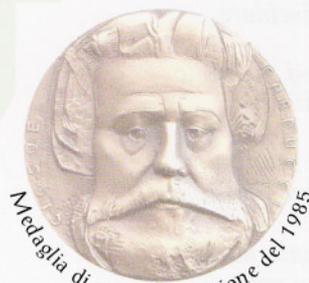
Sale da i casolari il fumo ondante
Bianco e turchino fra le piante mosse
Da lieve aura: il Madesimo cascante
Passa tra gli smeraldi. In vesti rosse

Traggon le alpigiane, Abbondio Santo,
A la tua festa: ed è mite e giocondo
Di lor, del fiume e de gli abeti il canto.

Laggiù che ride de la valle in fondo?
Pace, mio cor; pace, mio cuore. Oh tanto
Breve la vita ed è sì bello il mondo!

Giosue Carducci
Madesimo, 31 agosto 1898
da Rime e Ritmi

Testi storici e poesie
sui luoghi più frequentati dal poeta
nelle 15 estati
in cui soggiornò
a Madesimo



- 1 - Monumento al Poeta
- 2 - Centro Congressi
- 3 - Via Carducci
- 4 - Villa Adele
- 5 - Hotel Cascata
- 6 - Osteria Vegia
- 7 - Ponte Groppera
- 8 - Sentiero per Motta
- 9 - Cappelletta
- 10 - A Motta
- 11 - Lago Azzurro
- 12 - Montespluga



GRUPPO BANCARIO
Credito Valtellinese

madesimo
COMUNE DI MADESIMO

ELEGIA DEL MONTE SPLUGA

*No, forme non eran d'aer colorato né piante
garrule e mosse al vento: ninfe eran tutte e dee.*

*E quale iva salendo volubile e cerula come velata
emerse Teti da l'Egeo grande a Giove:*

*e qual balzava da la palpitante scorza de' pini
rosea, l'agil donando florida chioma a l'aure:*

*e qual da la cintura d'in cima a' ghiacci diasprati
sciogliea, nastri d'argento, le cascatelle allegre.*

*Sola in vett'a un gran masso di quarzo brillante al meriggio
in disparte sedevi, Loreley pellegrina:*

*solcavi l'aurea chioma con l'aureo pettine, lunga
la chioma iva per l'alpe, vi ridea dentro il sole.*

*In un tempio a larghe ombre di larici acuti le Fate
stavavan, occhi fiammanti ne la gemma de' visi:*

*serti di quercia al crine su le nere clamidi nero,
scettri avean d'oro in mano: riguardavano me.*

*Orco umano, che sali da' piani fumanti di tedio,
noi la ti demmo: aveva gli occhi color del mare.*

*Or tu ne vieni solo. Che festi di nostra sorella?
l'hai divorata? – E fise riguardavan pur me.*

*No, temibili fate, no, soavi ninfe, lo giuro:
ella è volata fuori da la veduta mia.*

*Ma la sua forma vive, ma palpita l'alma sua vita
ne le mie vene, in cima de la mia mente siede.*

*Con la imagine Sua dinanzi da gli occhi tuttora
che mi arde, con la voce che dentro il cor mi ammalia,*

*suono di primavera su 'l tepido aprile dormente,
erro soletto il mondo, tutto di lei l'impronto.*

*Ecco, voi Fate e ninfe, paretemi, e siete, lei sola:
anzi in mia visione v'ho create io di lei.*

*Ma ella dove esiste? – Lamenti scoppiarono, e via
sparver le ninfe in aria, via sotterra le Fate.*

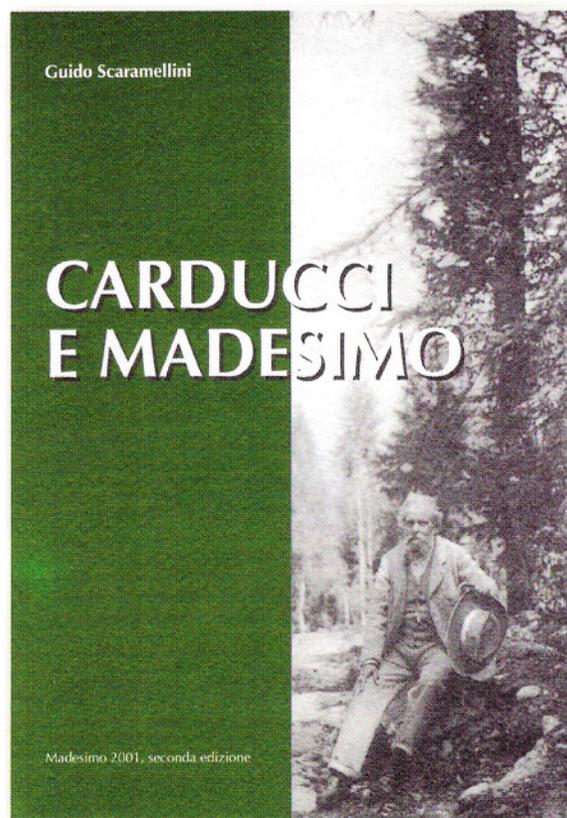
*E vidi su gli abeti danzar li scoiattoli, e udii
sprigionate co' musci le marmotte fischiare.*

*E mi trovai soletto là dove perdevasi un piano
brullo tra calve rupi: quasi un anfiteatro*

*ove elementi un giorno lottarono e secoli. Or tace
tutto: da' pigri stagni pigro si svolge un fiume:*

*erran cavalli magri su le magre acque; aconito,
perfido azzurro fiore, veste la grigia riva.*

Giosue Carducci
Madesimo, 1-6 settembre 1898
da Rime e Ritmi



Il libro è disponibile
presso gli uffici del Consorzio Turistico
di Madesimo Campodolcino e Chiavenna.